



LA PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 93

18 settembre 2012

Qui al *Telefono d'Argento* siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della *Pillola per navigare*; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione.

Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione *Il Telefono d'Argento* possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

Iniziamo la pillola per navigare con una riflessione.

Svegliatamente un ragazzo sfoglia le pagine di un libro, mentre siede di fianco a me sulla metropolitana. È uno studente di liceo perché di sottocchi vedo che il testo è quello di un dialogo di Platone. Intuendo la sottile noia con cui fa quell'ultimo ripasso prima di entrare in scuola, mi lascio prendere da un ricordo e cito a memoria la frase della Repubblica di Platone L'esercizio fisico, quando è imposto, non fa nessun male al corpo; ma la conoscenza acquisita per forza non ha presa sulla mente.

La considerazione è semplice. L'attività sportiva, anche se imposta e anche se condotta con fatica forzata, dà un risultato, rinvigorendo membra, muscoli e organismo. Ben diverso è quello che accade con lo studio coatto, senza

partecipazione e convinzione: quello che viene stampato nella mente per obbligo, viene ben presto volatilizzato e non lascia impronta.

Detto in altri termini, senza amore e passione è difficile fare qualcosa di importante nella vita. È una legge che vale per ogni compito o impegno. È come se mancasse il lievito o il sale: tutto rimane amorfo e scipito. Ci si trascina avanti e si compiono anche delle cose ma esse sono spente e scontate e si attende solo che tutto finisca. Per questo è indispensabile che almeno in una scelta o in un'azione ci sia un filo di desiderio e di adesione, di convinzione e di entusiasmo. Altrimenti si va avanti giorno dopo giorno come macchine o automi che hanno un'unica meta: l'inerzia finale, quell'inattività che è già morte.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Eventi
2. La “Pillola per navigare” – Usi principali dei tasti funzione su Windows
3. Indovina!
4. Le nostre ricette – Pestacchio e Sugo d’Uva (budino)
5. Raccontaci di te – L’informatizzazione
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 17
7. Buonumore –

Ricordiamo che il Telefono d’Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell’uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

TELEFONODARGENTO@HOTMAIL.IT

Cerchi un artigiano? Chiama subito il nostro numero 333.1772038

Con una sola telefonata in poco tempo avrai a disposizione **artigiani competenti ed economici** per effettuare piccole riparazioni: impianti elettrici e idraulici, condizionamento, riscaldamento, antifurto, videosorveglianza, pitturazioni, giardinaggio, impermeabilizzazione, sartoria e tanti altri lavori ancora.

Hai bisogno di un libero professionista?

Allora sei nel posto giusto. Qui puoi trovare il libero professionista del futuro: medico, psicoterapeuta, avvocato, dentista, commercialista e tanto altro ancora a prezzi veramente economici. Quindi se hai bisogno di qualunque tipo di assistenza chiama subito i nostri numeri 06.84407449 – 333.177203

E ora, prima di proseguire con gli altri argomenti della Pillola, desideriamo esprimere un caldo benvenuto ai nuovi iscritti che, nella settimana appena passata, si sono aggiunti ai lettori della “*Pillola per navigare*”. **BENVENUTI A BORDO**

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all’indirizzo: TELEFONODARGENTO@HOTMAIL.IT

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – EVENTI

Domenica 7 ottobre 2012 – Festa dei nonni 2012

Segui le iniziative del Telefono d'Argento e chiama 06.84407449

"Viva viva, un premio tocca a chi fa una filastrocca"

Mandateci delle filastrocche della vostra infanzia o che avete sentito da qualche vecchia zia... Durante la festa dei nonni premieremo le più belle e sconosciute. Le metteremo poi tutte nella "Pillola" e se saranno tante, formeranno un album di storia minore che potrà mostrarci uno scorcio interessante del secolo passato...

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "Per stare insieme"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Giovedì 20 ore 10 – Presso la struttura messa a disposizione dall'associazione Casa Liò di via G. Frescobaldi 22 - Cineforum – Scoprendo Forrester

Sean Connery impersona uno scrittore anziano ed irascibile molto famoso per il suo primo ed unico libro pubblicato, vincitore di un premio Pulitzer. Si chiama William Forrester e vive chiuso nel suo appartamento da 40 anni. L'attore principale è sicuramente il debuttante Robert Browns nelle vesti di Jamal Fallace: ragazzo di colore molto in gamba che reprime i suoi pensieri scrivendoli in diari a causa dell'ambiente e delle persone che lo circondano. Ha grandi doti fisiche ma ancor più grandi doti mentali. Nel ruolo dell'antagonista il formidabile F. Murray Abraham combacia perfettamente con il suo personaggio: un professore che cerca

di ostacolare Jamal perché nella sua vita non è riuscito a fare quello che poi il ragazzo farà.

Tel. 331.3248598 – 06.84407449

Il Giovedì alle ore 17.30 – Parrocchia San Roberto Bellarmino

Burraco in terrazza con merenda.

Per maggiori informazioni:

06.86207644 – 338.2300499

Il Mercoledì alle ore 17.30 – piano terra dell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b.

Pane, amore e.... (molta) fantasia.

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e della chef Daria Nuccetelli per la realizzazione delle ricette – Aiuto chef Nella Caiani - Fotografa Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura messa a disposizione dall'associazione Casa Liò di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.84407449 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Usi principali dei tasti funzione su Windows, F1, F2, F3... F12

Ogni computer, o meglio ogni tastiera, viene fornita con una serie di tasti funzione che servono a svolgere compiti speciali a seconda dell'ambito e del programma aperto.

Sapendo come usarli in modo ottimale si può davvero aggiungere un elevato livello di competenza ed efficienza che porta ottime soddisfazioni.

I pulsanti da F1 a F12 hanno sempre una funzione predefinita primaria ed una secondaria quando utilizzati in combinazione con i tasti CTRL e Alt e con i tasti Fn dei portatili.

In questa elenco vediamo come e quando usare i tasti funzione, da F1 a F12, su Windows.

Su alcuni computer tali tasti possono essere anche configurati per avviare velocemente alcuni programmi come il lettore multimediale, Office o altri.

Ora vediamo solo le funzioni principali, quelle normali che funzionano su qualsiasi computer.

- F1: Quasi ogni programma ha una guida per il supporto tecnico o un file di aiuto (help) che può essere aperto in ogni momento premendo F1 durante l'esecuzione di un programma o l'apertura di una finestra qualsiasi.

F1, se premuto insieme al tasto Windows, mostra la Guida e supporto tecnico di Windows.

- F2: Se premuto in Esplora risorse di Windows (quindi quando si apre una cartella), F2 permette di rinominare il file o la cartella selezionata.

Con i programmi Office, premendo Alt + Ctrl + F2 si apre la raccolta dei Documenti.

- F3: Sul desktop di Windows o per qualsiasi cartella, F3 avvia la ricerca di file e cartelle.

Sulla maggior parte dei browser (almeno su Firefox, Chrome e IE) F3 apre la casella di ricerca in modo immediato e permette di trovare parole sulla pagina web aperta.

Nel prompt Dos, F3 ripete l'ultimo comando digitato.

Maiusc + F3 in Word invece permette di trasformare il testo scritto in lettere minuscole o maiuscole.

- F4: Alt + F4, come dovrebbe essere noto a tutti, chiude il programma aperto e attivo.

Se nessun programma è in esecuzione in Windows, con Alt-F4 si apre la finestra di spegnimento del computer.

Premendo solo F4 su una cartella o su Internet Explorer, si evidenzia la barra degli indirizzi.

- F5 ha una delle azioni più utili quando si naviga su internet: permette infatti di aggiornare una pagina web per vedere se è cambiata o per ricaricarla.

La stessa cosa avviene anche per Windows e sul desktop.

Su PowerPoint F5 serve ad avviare una presentazione mentre sui programmi Office apre il trova e sostituisci parola.

- F6: illumina e permette di scrivere immediatamente un indirizzo nella barra degli indirizzi di tutti i browser, compresi Firefox e Chrome.

Un'altra funzione è quella di scorrere le voci di menu sulla suite MS Office.

In Windows, scorre i pulsanti della barra delle applicazioni in basso.

F7: su Windows questo tasto non ha alcuna funzione.

Su Mozilla Firefox F7 attiva la navigazione nel testo sulle pagine web ossia fa comparire un cursore mobile per selezionare testo col la tastiera, senza usare il mouse.

- F8: In Windows, ha una funzione importantissima che tutti devono conoscere; premendo F8 all'avvio del computer, quando appare la schermata nera subito dopo l'accensione, si apre il menu di avvio dove scegliere se avviare Windows in modalità provvisoria.

- F9: Questo tasto non serve a niente in Windows e nemmeno nei comuni programmi.

Per ambienti di sviluppo di programmazione, la combinazione F9+CTRL esegue il codice.

Se sei un programmatore si dovrebbe sapere il suo uso su ambienti di sviluppo integrati. In generale, compila ed esegue il codice in combinazione con il tasto Ctrl.

- F10 Serve a far comparire o scomparire la barra dei menu in Firefox e Internet Explorer.

Maiusc + F10 invece ha la stessa funzione del tasto destro del mouse ed apre il menu contestuale in Windows.

- F11, in Windows ed in tutti i browser, permette di passare alla vista schermo intero nascondendo tutti i menu.

Maiusc + F11 in MS Excel aggiunge un nuovo foglio di calcolo mentre Ctrl + F11 aggiunge una nuova macro alla cartella di lavoro.

- F12 infine apre la finestra Salva con nome in Office.

Su MS Office Ctrl + Shift + F12 è equivalente a Ctrl + P.

Sicuramente non ho coperto l'intera gamma di funzioni e azioni attivabili con i tasti F1-F2...F12 quindi, se conoscete altri modi di usare questi tasti, anche in combinazione con altri, mandate pure un commento.

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 - INDOVINA!

L'indovinello della scorsa settimana chiedeva: **“Non viene mai mangiato anche se viene messo in tavola e sempre tagliato. Cosa?”**

Soluzione: Un mazzo di carte

E ora ecco il nuovo indovinello: **Che fa un calciatore con le ciabatte?**

Invia la risposta all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

4 – LE NOSTRE RICETTE

Presentiamo di seguito le letture e la ricetta che è stata realizzata mercoledì scorso all'incontro di cucina naturale crudista ispirato dalla lettura della Bibbia.

Presentiamo poi anche una ricetta in sintonia con l'arrivo dell'autunno.

“ Nell'ultimo giorno, quello che darà inizio ai tempi nuovi, come nel primo, quello in cui ha avuto origine la nostra storia, il destino degli uomini va assieme a quello degli animali. Nel racconto biblico della creazione, l'uomo e la donna sono venuti al mondo, a immagine di Dio, lo stesso giorno, il sesto, in cui sono stati plasmati

alla vita “bestiame, rettili e bestie selvatiche” (Genesi 1,24). Per cui è una sorta di “compleanno” quello che uomini e bestie potrebbero celebrare assieme. Così come l’ultimo giorno, il giorno della consolazione e della salvezza, della pacificazione e della celebrazione, non solo le bestie feroci dimoreranno assieme a quelle miti, i lupi insieme con gli agnelli, ma i cuccioli dell’uomo non avranno timore a trastullarsi sulla buca dell’aspide, a mettere la mano nel covo dei serpenti velenosi (Isaia 11, 8)

In mezzo, però, nei millenni della storia, è corsa una grave dimenticanza di questa fraternità e sororità tra uomini e bestie, di questo sogno finale di un regno nel quale sia data a tutti uguale ospitalità, e uguale possibilità di espressione del bene di cui ciascuno è capace. Avendo perso di vista il compito affidatoci all’origine, di governare con cura, come governa Dio, “sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, e su ogni essere vivente, e che striscia sulla terra” (Genesi 1,28), e avendo smesso di attendere con forza la visione di una solidarietà tra tutti gli esseri viventi, noi uomini ci siamo fatti predatori di tutto ciò che abbiamo potuto predare, di animali come di piante, indifferenti al fatto che, come noi, animali e piante sono portatori di un alito di vita, come noi hanno nascita, esistenza, morte, come noi conoscono crescita e malattia, pienezza e debolezza.

Pensare che anche per i gatti e i cani, leoni e serpenti, formiche e asini, api e tartarughe, pinguini e galline (ma anche foreste e ghiacciai, fiumi e fili d’erba) possa darsi un senso dell’esistere più articolato di quello che siamo soliti attribuire loro, più degno di essere rispettato, richiede da parte nostra un riguardo radicale anche per la loro vita, una considerazione etica che li comprenda, una educazione sentimentale ad accogliere anche loro nel nostro orizzonte, una grammatica diversa da quella che siamo abituati ad usare.

Partendo da queste brevi riflessioni si può affermare che l'attesa è forse lo stato d'animo che unisce tutti gli esseri viventi: non solo l'uomo, non solo gli animali, ma anche le piante, con i loro germogli protesi verso la luce. E' un'attesa, diciamo pure una speranza, che trova la sua realizzazione talvolta nella vita, talvolta nella morte, e che fa dell'uomo il messia impotente a cui guardano gli animali.

Forse, il rapporto uomo-animale raggiunge la sua forma più sublime proprio nella morte: l'"Agnello di Dio" è l'immagine che meglio rappresenta l'unione tra il divino e l'animale attraverso la morte. Ma sono innumerevoli, nella Bibbia, i riferimenti, i precetti, i simboli legati al mondo animale, a partire dal racconto della creazione, in cui Dio, dopo aver creato "tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie, [...] vide che era cosa buona. Dio li benedisse: 'Siate fecondi e moltiplicatevi [...]'” (Gen 1,21-22). Si potrebbe dire che la benedizione divina degli animali perdurerà dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando ritroveremo gli animali nella vita eterna. Perché occorre riconoscere “con fede piena” la resurrezione di tutto ciò che ha avuto la vita, animali e piante. Se ciò non avvenisse, bisognerebbe riconoscere che la morte è più potente di Dio, che la morte vince in eterno la vita. Come scrisse Giovanni Calvino, “non vi è alcun elemento né alcuna particella del mondo che, quasi consapevole della sua presente miseria, non spera nella resurrezione”.

Anche sotto questo aspetto, c'è una comunione di origine e destino tra l'uomo e gli animali, che deve essere vissuta nell'esistenza quotidiana. Ecco perché sono fondamentali tutti i precetti che nella Bibbia riguardano il nostro rapporto con gli

animali, e che non sono soltanto affermazioni teologiche, ma regole per la vita di ogni giorno.

I prodotti utilizzati sono stati amorevolmente regalati dalla nostra chef Daria che li ha raccolti nel suo lussureggiante orto.

Pestacchio

Cattura i profumi dell'estate e portali con te anche in autunno. Questo pesto è uno spettacolo! Anche se il basilico è il vero protagonista di questa salsa riesci a sentire tutto il sapore dei pistacchi... Lo abbiamo servito insieme a crostini di pane integrale, ma potete fare volteggiare la vostra fantasia e abbinarlo come preferite



Ingredienti:

1/2 tazza di pistacchi al naturale

2 cucchiaini di lievito in fiocchi

3 tazze di foglie di basilico

2 spicchi di aglio

2 zucchine

3 cucchiaini di olio evo

3 cucchiaini di olio di girasole

sale, pepe



Procedimento:

Mettilo tutto nel bicchiere del frullatore e frulla il tutto lasciando il pesto un po' grossolano.

Sugo d'Uva (Budino)

Buonissimo dessert tipico della bella terra emiliano romagnola. Nei tempi attuali è un ottimo fine pasto, ma 40-50 anni fa era un pranzo od una cena, accompagnato da una bella pagnotta

Il mosto va cucinato subito, altrimenti fermenta: se lo fate il giorno dopo mettete la bottiglia in frigorifero con il tappo quasi aperto, ma non aspettate oltre. Si può benissimo congelare: dura anche un anno. In tal caso mettetelo in una bottiglia (quelle dell'acqua,) senza riempirla tutta e congelate

Nonno Nello spiega così il procedimento “dal sug” :

Per fer al sug a' g vol dal most d' ova bouna e dolsa c' al va fat boier e ag va zuntee per ogni mesc un cucer ed fareina e un o du ed sucher – dipend se al most l'è d' ova dolsa o no. Quand al dveinta dur al va tireè via dal fog e a 's met in t' un tond.

Per fare il sugo ci vuole del mosto d'uva buona e dolce che va fatto bollire e ci va aggiunto per ogni mescolo un cucchiaino di farina e 1 o 2 di zucchero – dipende se il mosto è d' uva dolce o no. Quando diventa sodo va tirato via dal fuoco e si mette in un piatto.

Ingredienti

1 litro di mosto d'uva (possibilmente dolce)

80 – 100 g farina 00

1 o 2 cucchiaini di zucchero : se per caso il mosto è poco dolce, aumentate la dose

Procedimento :

Mettete il mosto in una pentola,accendete il gas e mescolando con una frusta e con l'aiuto di un colino incorporate la farina : così facendo non verranno grumi.

Continuando a mescolare nel giro di pochi minuti si addenserà : continuate pure per altri 4-5 minuti sempre mescolando bene.....

Mentre è ancora caldo, distribuite in coppette e lasciate raffreddare. Conservare in frigorifero. E' più buono il giorno dopo...

Dalla valigia dei ricordi :

C'era una volta , tanto tempo fa, una bella casa di campagna con un cortile e un portico grande grande: al tempo della vendemmia si raccoglieva l'uva, la si versava nei tini di legno e tutti vi entravano, pigiandola con i piedi. Il succo filtrava in grandi mastelle in cui era appoggiato il mestolone, che le donne ogni tanto ruotavano un po'. Non mi era permesso entrare nei tini – forse sarei annegata, piccola com'ero ! – ma in quei giorni fortunati nessuno badava troppo a quello che combinavo, così ogni tanto riuscivo a bere senza che nessuno mi vedesse, dal grande cucchiaio il mosto d'uva dolcissimo e invitante . Il rischio di ribaltarmi c'era, ma stavo ben attenta a stare in equilibrio

Poi ricordo anche che bevevo da delle bottiglie, e forse quello solo mosto non era

...

Approfittando del fatto che mi avevano appena tolto le rotelle dalla bicicletta e avevo ai piedi un bel paio di zocchetti azzurri belli come non mai, con il tacco quasi a spillo che camminando facevano “tic-tac”, ero ”grande” . Mi sono messa in strada, (fortunatamente allora frequentata da pochissime auto) e forse perchè sentivo anche la testa un po’ leggera, ho imparato a stare in sella da sola. Fin qui tutto bene, se non che il mestolo mi aveva lasciato “baffi viola” che andavano allegramente allargandosi da una guancia all’altra, rendendo visibili tutte le gloriose bevute effettuate.... Quella è stata la prima e l’unica sbronza di tutta la mia vita : ho radunato la gente di tutti i cortili che ha smesso immediatamente di pigiare, mi ha sgridato – anzi sarebbe meglio dire che urlavano tutti – segregata in casa , sculacciata, ma intanto ho imparato ridendo ad andare in bicicletta senza nessun aiuto..., cioè con l’aiuto del mosto d’uva e un paio di zocchetti nuovi che facevano rumore !!!!

Che bei tempi, ragazzi !!

Anna

Cosa ne pensate?

Inviare la vostra ricetta a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

5 - RACCONTACI DI TE

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti voi. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

L'informaticizzazione

A circa metà degli anni settanta, ero stato trasferito solo da qualche anno in un'agenzia dell'Istituto di Credito dove lavoravo.

Era una realtà completamente diversa dagli uffici interni, dove avevo svolto il lavoro di corrispondente con l'Estero.

La meccanizzazione nelle banche aveva fatto enormi progressi in quegli ultimi anni, nelle agenzie ormai troneggiavano grosse macchine contabili, che con un sistema di schede e nastri perforati mantenevano in memoria tutte le operazioni della giornata gestendo i conti dei clienti, per essere inviati a fine giornata al Centro Elettronico.

Accanto a queste macchine vi erano , inoltre, grandi contenitori di metallo per le schede dei conti dei clienti (grandi fogli in cartoncino), questi ultimi occupavano parecchio spazio nel salone dell'agenzia e costringevano gli impiegati ad una gimkana assai fastidiosa per recarsi da una parte all'altra del salone e spesso urtando i loro spigoli affilati ed appuntiti qualche bel livido ci scappava sempre. Le schede erano di dimensioni poco più grandi di un UNIA2 (due fogli bianchi standard affiancati) e quando la scrittura arrivava al fondo pagina, dovevano essere rinnovate con l'intestazione, l'eventuale tipo di fido (se esisteva), ed eventuali note sull'andamento dell'operatività.

Le note o il tipo di fido, talvolta, erano scritte a mano e non sempre la calligrafia di chi le aveva concesse era leggibile , pertanto bisognava porre molta attenzione a non scrivere una cifra per un'altra per tenere sotto controllo l'operatività del cliente. Se le annotazioni non erano chiare, bisognava recarsi in archivio per controllare la pratica ed il contratto di apertura del c/c.

Ora, calcolando che quell'agenzia aveva più di cinquemila conti, c'era sempre qualcuno a turno che doveva intestarle, prevalentemente a macchina da scrivere, poiché spesso accadeva qualche disguido nell'interpretazione grafica degli importi del fido.

Il lavoro di "intestazione schede" poteva durare sia una mezza giornata che una intera a seconda del numero di schede accumulate, ed il tapino di turno quando aveva finito, aveva la testa pesante e gli occhi che roteavano dentro le orbite.

Nell'agenzia le macchine contabili destinate ai c/c si chiamavano AUDIT ed erano quattro, mentre due macchine Olivetti 632 gestivano i libretti di deposito a risparmio (gli sportelli in quell'agenzia erano separati, onde evitare confusione tra le due gestioni).

In tal modo, fra depositi risparmi e conti correnti l'agenzia era cosparsa di schede ovunque e non si poteva operare su un conto in assenza di questa.

In sostanza c'era sempre qualcuno in giro per l'agenzia in cerca di qualche scheda "introvabile".

I carrelli contenitori delle schede, dotati di rotelle, venivano spostati continuamente da una macchina all'altra a seconda delle necessità mentre c'era sempre qualcuno seduto davanti che inseriva quelle raccolte in giro per l'agenzia qualcun altro, invece, le prelevava per operare sui conti, portagliene qualcuna appena utilizzata.

Trovo superfluo descrivere tutto il tempo che si perdeva in questa continua ricerca, talvolta affannosa, in particolar modo quando si aveva il cliente davanti, bisognava risalire all'ultima persona che vi aveva operato sopra, cosicché il povero tapino di turno doveva far il giro di tutta l'agenzia chiedendo ai colleghi dei vari settori se avevano visto o utilizzato la scheda di quel cliente.

Per fortuna ciò non accadeva di frequente e si cercava di essere il più ordinati possibile.

A questo continuo girovagare e vociare si aggiungeva che, a pieno ritmo operativo, tutte queste macchine contabili facevano un discreto baccano: era un insieme di ticchettii delle tastiere, ronzii di motori elettrici e rumori di apertura di relais del carrello inserisci-scheda accompagnati dal suono di un campanellino che ne avvisava l'apertura dopo aver inserito un codice di sicurezza per operare nel giusto conto corrente.

Questo trambusto accompagnava i colleghi per tutta la giornata e terminava solo al momento della quadratura dopo aver inserito tutti i dati della giornata.

Allo spegnimento delle macchine l'agenzia piombava in un silenzio quasi spettrale, che annunciava la fine della giornata operativa, sempre accompagnato da un"-Ohh, finalmente, che pace! "-.

Il momento cruciale, però, doveva ancora arrivare, la quadratura con le casse: all'epoca la contabilità dell'operativo era separata da quella di cassa. I cassieri dovevano raccogliere tutte le operazioni della giornata, consegnarle al cassiere-capo il quale trasmetteva i totali di giornata al capo-salone e quando non si quadrava (quasi il 40% delle volte) c'era "la spunta". Se tutto andava bene, nel giro di una mezz'ora si trovava l'errore, altrimenti la "cosa" poteva durare anche qualche ora pur con l'aiuto di vari impiegati.

Era chiaro, pertanto, che più l'agenzia era grande come numero di clienti più questo caos generale si accaniva contro i poveri impiegati.

Ma tutto questo, dal mio arrivo in agenzia, sarebbe presto cambiato, si parlava di un'imminente trasformazione, dalla meccanizzazione saremmo passati all'"informatizzazione".

La parola in se era alquanto inusuale per noi impiegati, eravamo a circa metà degli anni settanta e l'idea di operare on-line direttamente con il CERVED (Centro Elettronico Dati) ci emozionava non poco. Quelle diaboliche macchine sarebbero finalmente scomparse e con loro i carrelli le schede e tutta la confusione che queste generavano. La quadratura sarebbe stata molto più semplice per la gioia di tutti noi dipendenti e le giornate meno faticose.

La sorpresa arrivò una mattina di agosto; era stato scelto questo mese poiché l'operatività giornaliera era di solito molto più bassa.

Quando varcammo la porta dell'agenzia il salone ci apparve subito semi deserto, al centro campeggiavano 3 terminali - telescriventi (i video sarebbero arrivati qualche anno dopo) che avrebbero dovuto sostituire le 5 Audit per i conti correnti e le 2 Olivetti 632 per i depositi a risparmio. Ma non essendo dotati di stampanti soprattutto per i depositi a risparmio, dopo aver effettuato l'operazione, si dovevano riportare a macchina da scrivere sul librettino tutti i dati scritti dalla telescrivente, mentre per il cliente dei conti correnti che volesse vedere i suoi movimenti ed il saldo del proprio conto, si era escogitato un sistema di inserimento di un foglio di carta carbonata dentro la telescrivente, che avrebbe copiato i dati scritti sul foglio mastro generale di giornata.

Purtroppo, però, la Direzione Generale Contabile dell'Istituto aveva fatto i conti senza l'oste

Le tre telescriventi per quanto abbastanza veloci non potevano fare il lavoro di sei macchine contabili, pertanto intorno alle tre telescriventi si accalcavano tutti i dipendenti dell'agenzia ivi compresi il Direttore ed il suo Vice non per l'operatività ma per ricavare informazioni sul c/c del cliente. A ciò si aggiunga che quel giorno era un lunedì e seppur di agosto, molta gente non era ancora

partita per le ferie e veniva di proposito a fare gli ultimi pagamenti prima di partire.

La folla di clienti si stava sempre più accalcando al bancone, che correva lungo il perimetro dell'agenzia, e mentre noi tutti impiegati cercavamo di calmare gli animi un po' spazientiti dei clienti, spiegando loro che eravamo in fase sperimentale di una nuova contabilità, ecco che manca la linea con il CERVED. SGOMENTO!! Operatività bloccata!

Tutti l'agenzia ferma!, non era mai accaduto prima, tranne in assenza di corrente nello stabile.

Telefonate febbrili al Centro Elettronico da parte della nostra Direzione, nulla, dal C.E. non sapevano dirci nulla.

Cosa avremmo dovuto raccontare ai clienti?

Dopo un'attesa tra i 10 minuti ed un quarto d'ora, consigliamo ai clienti presenti di ritornare dopo circa un'ora.

Di fronte alla nostra agenzia c'era un mercato ed il consiglio proposto più spesso alla clientela, era di fare un po' di spesa ed eventualmente ritornare.

La sospensione della linea durò circa 2 ore, durante le quali ci sentimmo tutti un po' spersi, ma per non restare con le mani in mano di fronte ai clienti al nostro direttore venne in mente l'idea di inviare un po' di impiegati a sistemare l'archivio(chi ne aveva sempre bisogno!).

Il collegamento finalmente ripartì dopo più di un'ora e nel resto della giornata si andò avanti a singhiozzi con interruzioni di almeno 5 minuti ogni due o tre ore.

Era una vera e propria tortura!

Il bello, però, doveva ancora arrivare: la quadratura di fine giornata!

In apparenza sembrava la cosa più semplice di questo mondo, bastava inviare un messaggio di richiesta totali di fine giornata di tutta l'Agenzia ed automaticamente

la telescrivente li riportava, fantastico! Questi, però, avrebbero dovuto quadrare con le casse.. e non fu così.

Fu iniziata la spunta dei giornali, le operazioni quel giorno erano state numerose, così come le interruzioni di corrente, ad ogni invio di messaggio dell'operazione si doveva controllare la risposta del C.E. sul giornale contabile. Le Casse nel frattempo ricontrollavano il denaro ed i loro libri mastri. Sembrava tutto a posto, eppure alle otto di sera i conti non tornavano.

Non potevamo lasciare l'Agenzia con i conti non quadrati, decidemmo pertanto di darci i turni per la cena e ritornare.

Quel giorno aveva fatto particolarmente caldo e l'agenzia, allora senza condizionatori, era letteralmente un forno e l'aria alle 10 di sera, pur con tutte le finestre aperte era irrespirabile, quando accadde il "miracolo", - Forse ho trovato qualcosa! – esclamò il capo salone , - guardate nella piega di separazione di questo giornale, sembra che ci sia un'operazione interrotta senza l'importo, forse il C.E. non l'ha recepita! –

Controllammo il nominativo del cliente con la ricevuta di cassa, l'importo era proprio quello. Grida ed esclamazioni di entusiasmo.

Stavamo entrando nell'era dell'INFORMATIZZAZIONE.

Marcello Giacchetti

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

6 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 18

La Ruota degli Esposti

Si racconta che negli ultimi anni del 1100 papa Innocenzo III assistette alla "pesca" nel Tevere dei corpi di 3 neonati annegati. Il papa, inorridito da tale evento, stabilì che un apposito reparto dell'Ospedale di S.Spirito fosse dedicato ai bambini abbandonati. Il racconto del rinvenimento dei cadaveri dei neonati forse è immaginario, ma purtroppo abbastanza plausibile. Era infatti una pratica assai diffusa, fra le prostitute che andavano incontro ad una gravidanza indesiderata, quella di disfarsi dei figli appena nati gettandoli nel Tevere.

La prostituzione a Roma era legale e (probabilmente dall'alba dei tempi) un mestiere redditizio, non poi così scandaloso ed infinitamente più diffuso di oggi. Certamente però non era legale l'assassinio dei figli indesiderati, anzi, era piuttosto punito con la morte!

Ma come "disfarsi" dei propri figli senza ucciderli e rimanendo nell'anonimato?

La risposta la troviamo in uno dei tanti piccoli angoli segreti di Roma, a Borgo S.Spirito n.4, a due passi da Piazza S.Pietro, presso il complesso dell'antico ospedale di S.Spirito prima citato. Qui troviamo la famosa "ruota degli esposti" (vedi foto). E' una sorta di barile ruotante, cavo, in cui dall'esterno veniva deposto, in forma anonima, l'"esposto", cioè il neonato di genitori ignoti (da cui il cognome "Esposito" e similari). Al suono di una campanella veniva poi fatta girare la ruota,

prelevando così, dall'interno, come in una sorta di portavivande, il neonato, per affidarlo alle cure dei frati.



Spesso insieme al neonato veniva deposta una moneta spezzata, o comunque

qualcosa che potesse consentire in futuro un eventuale ricongiungimento, e doveva anche essere comunicato se il bambino fosse già stato battezzato o meno.



Sembra che in Italia ce ne fossero molte di queste ruote (alcune centinaia), sicuramente in uso fino alla fine del 1800, e anche in Europa. Questa ruota a Roma è probabilmente la più antica d'Italia, fatta

proprio al tempo di Innocenzo III. In Italia il loro uso è stato abolito per legge nel 1923.

Se cerchiamo bene, alcune di queste ruote le troviamo ancora in giro per l'Italia (ovviamente non più funzionanti!): una a Firenze (Spedale degli Innocenti), una a Napoli (Basilica dell'Annunziata Maggiore), e poi a Venezia, a Pisa... Il numero degli "esposti" era grande, si parla per ogni "ruota" del mantenimento di parecchie centinaia di bambini (infatti molti morivano di fame), e in alcuni periodi storici addirittura di alcune migliaia!

I piccoli nati abbandonati su questa ruota, qui a Roma, venivano marchiati con una doppia croce sul piede sinistro, divenendo così di fatto "figli della Famiglia" dell'Ospedale di S.Spirito.

Nei registri si scriveva "filius matris ignotae", cioè "figlio di madre ignota" o, abbreviando "filius m.ignotae" E sì, ora potrete finalmente ingiuriare qualcuno sapendo che tale frase ha queste "nobili" origini latine!

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: pillolapernavigare@telefonodargento.it

7 - BUONUMORE

Un'anziana signora da indicazioni al nipote che vuole farle visita nella nuova casa: "Io vivo nell'appartamento 14T. Quando arrivi all'ingresso del complesso residenziale, premi col gomito il tasto 14T e io ti aprirò. Poi vieni dentro,

l'ascensore è sulla destra. Entra e col gomito premi 14. Quando esci dall'ascensore, vai a sinistra. Sempre col gomito, suona il mio campanello. "

"Va bene, nonna, riuscirò a trovarti, ma perché devo premere tutti i pulsanti col gomito?"

"Beh, non verrai mica a mani vuote?"

Scrivi a: telefonodargento@hotmail.it e invia la tua barzelletta.

**Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus
con il tuo 5 x 1000**

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.84407449 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

**SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:**

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento